

ORCHESTRA SINFONICA DEL CONSERVATORIO DELLA SVIZZERA ITALIANA

# VERBITSKY

Venerdì 26 settembre 2014 – 20.30 – Palazzo dei Congressi, Lugano



**Chopin**

Concerto n°2  
in Fa minore per  
pianoforte e orchestra

**ANNA  
KRAVTCHENKO**  
pianoforte

**Prokofiev**

Suite n°2 dal Balletto  
"Romeo e Giulietta"  
per orchestra

Entrata 15.- chf

Ridotti 5.- chf

Tel. +41 (0)91 960 23 62

 **conservatorio della svizzera italiana**

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

**SUPSI**

Scuola universitaria professionale  
della Svizzera italiana

venerdì 26 settembre 2014 \_20.30

palazzo dei congressi \_lugano

<b>F. Chopin</b> 1810 – 1849	<b>Concerto n°2 in Fa minore op. 21</b> per pianoforte e orchestra <i>I. Maestoso</i> <i>II. Larghetto</i> <i>III. Allegro vivace</i>	33'
---------------------------------	---	-----

*pausa*

<b>S. Prokofiev</b> 1891 – 1953	<b>Suite n°2 dal Balletto "Romeo e Giulietta" op. 64ter</b> per orchestra <i>I. Montagues and Capulets</i> <i>II. The child Juliet</i> <i>III. Friar Laurence</i> <i>IV. Dance</i> <i>V. Romeo and Juliet Before Parting</i> <i>VI. Dance of the Girls with Lilies</i> <i>VII. Romeo at Juliet's Grave</i> <i>VIII. Death of Tybalt (dalla Suite n°1 op. 64bis)</i>	40'
------------------------------------	--	-----

## Frederic Chopin

### *Concerto n°2 in Fa minore op. 21 per pianoforte e orchestra*

Siamo a Varsavia, tra il 1829 e il 1830. L'ambiente musicale è dominato dallo stile Biedermeier, movimento artistico molto in voga tra la borghesia, della quale tende a sottolineare la sobrietà, l'armonia, la coscienza tranquilla e i buoni affari professionali. In questo ambiente un po' provinciale, in cui il concerto solistico ha come solo scopo la ricerca del grande virtuoso, il non ancora ventenne Frederic Chopin compone i suoi due concerti per pianoforte e orchestra prima di lasciare la Polonia alla volta di Parigi. Si tratta dunque di lavori giovanili, dai quali tuttavia la sua personalità riesce già ad emergere chiaramente, attraverso l'inconfondibile fascino melodico e il colorito armonico, elementi che caratterizzeranno tutta la sua produzione.

Il Concerto n°2 in Fa minore per pianoforte e orchestra, op. 21 fu scritto tra la fine del 1829 e l'inizio del 1830 (dunque precede di qualche mese quello che è indicato come Concerto n°1, op. 11) e fu presentato a Varsavia il 17 marzo 1830 da Chopin stesso, che lo scelse anche per il suo esordio parigino, il 26 febbraio 1832.

E' dedicato "ufficialmente" alla contessa Delphine Potocka, che fu falsamente ritenuta un'amante di Chopin. Come si può ricavare da alcune lettere del compositore, la sua vera musa ispiratrice fu Konstancja Gladkowska, studentessa di canto al conservatorio di Varsavia; di lei Chopin scriveva a un amico: «Forse, per mia sfortuna, ho trovato il mio ideale, a cui sono rimasto fedele, pur senza dirle una parola, per sei mesi; quella che sogno, a cui ho dedicato l'Adagio del mio Concerto...».

Il Concerto è suddiviso, secondo la struttura classica, in tre movimenti: Maestoso, Larghetto e Allegro vivace.

Il primo movimento si apre su un'ampia introduzione dell'orchestra, che espone i due temi principali, prima dell'entrata in scena del solista, che come da tradizione di quel tempo deve subito sfoderare tutto il suo potenziale virtuosistico. Il pianista conduce il discorso musicale da assoluto protagonista, tanto che la coerenza tra i temi e le figurazioni che scorrono sotto le sue mani si fa secondaria. Dei due temi esposti in principio dall'orchestra conserva solo la cellula melodica introduttiva, in quanto nello sviluppo del secondo tema si perdono totalmente le tracce; ma è solo un espediente per farlo rifulgere in tutto il suo splendore nella ripresa, dove abbiamo invece la totale abolizione del primo tema.

Il Larghetto rappresenta una delle pagine più felici della produzione polacca di Chopin. L'atmosfera, sommessa, è quella del notturno sospeso nel vuoto,

il tono è elegante, malinconico, sognante, intimo. Chopin si abbandona a una cantabilità di gusto italiano, arricchita da delicati arabeschi che ricordano le fioriture dei cantanti d'opera dell'epoca. Questo clima di trasparente serenità è interrotto da un perentorio, drammatico episodio centrale con l'intervento dei legni e il tremolo degli archi, che tuttavia non toglie al movimento quel dominante carattere di immaterialità e di mistero che lo colloca a metà strada tra l'immantinenza e la trascendenza.

Ci riporta con i piedi per terra l'irruenza dell'Allegro vivace conclusivo. Secondo una tradizione che da Haydn arriva fino a Brahms, una danza popolare è la soluzione ideale per suggellare in modo colorito e trascinante un pezzo da concerto. Chopin mette in campo un caratteristico ritmo di mazurka, danza d'origine popolare che dalle campagne polacche era ormai approdata ai salotti. Vivaci segnali dei corni annunciano la stretta finale e, dopo una brillante cadenza del pianoforte, il Concerto si conclude in un Allegro in Fa maggiore.

## **Sergej Prokofiev**

*Romeo e Giulietta, Suite n°2 dal balletto op. 64ter*

Nell'aprile del 1933, all'età di 42 anni, Sergej Prokofiev ritorna in patria. Pur essendo ormai un astro indiscusso del concertismo mondiale, si trova a scontrarsi con la realtà sociale e culturale della Russia sovietica di allora, che non tarda a bollare Prokofiev come esempio di "una cultura individualista, fastidiosa e avvizzita". Da questo momento la naturale propensione all'inquietudine, alla ricerca indefessa all'interno della musica, che sono le complementari cifre più vere del Prokofiev compositore, patisce l'asprezza di contrasti che rischiano di troncane l'impresa che egli sta perseguendo: ridurre a sintesi unitaria la dialettica tra passato e futuro, tra tradizione e modernità. Il teatro, la scena, l'azione drammatica — rappresentano al massimo grado il mondo fantastico contenuto nell'arte di Prokofiev. Proprio con il ritorno in Russia, sembrano rinascere ancora più forti le suggestioni verso l'ambiente tutto particolare della scena, come evocazione di stati d'animo e di fantasmi aleggianti inquieti nel gran corso della storia, passata e presente, con i suoi tratti di lotta eterna di contrastanti principi: intimamente assai lontane dai concetti propugnati dall'estetica ufficiale allora dominante.

Il balletto Romeo e Giulietta, in 4 atti e 10 quadri su testo di William Shakespeare, è scritto da Prokofiev tra il 1935 e il 1936 e viene rappresentato soltanto nel 1938 a Brno in Cecoslovacchia; la prima realizzazione coreografica in URSS ha luogo l'11 gennaio del 1940 a Leningrado. Più tardi lo stesso autore riduce la musica del balletto in due suites orchestrali e in una serie di pezzi per pianoforte che danno larga risonanza a questa partitura, la quale viene universalmente considerata tra le più personali e geniali del genio ucraino. Non si può dire che Prokofiev nutrisse spiccate congenialità per il mondo a sé, regolato da ferree consuetudini e valori autonomi, del balletto; ma certo la sua musica, tutta la sua musica, contiene una plasticità tale, un ritmo e una evidenza anche esteriore così marcati, una gestualità si vorrebbe dire quasi immanente, da interpretare magnificamente le esigenze primarie e secondarie della danza, lo spirito come gli effetti pratici. Del Romeo e Giulietta Prokofiev coglie soprattutto il carattere di dramma universale, dello scatenamento di conflitti indicibili dalla portata immensa, ove i contrasti deflagrano con la forza oscura di incomprensibili ragioni, tutto spazzando via, sentimenti, valori, speranze, senso delle cose belle nella vita; pur accettando con naturale prontezza i suggerimenti descrittivi e figurativi che certi squarci di ambienti e situazioni, di collocazione storica, gli fanno balenare davanti, e a cui si abbandona gioiosamente (come solo lui sapeva fare) affidandosi quasi per gioco all'estro del momento. Da questa prospettiva, la musica per Romeo e Giulietta non è meramente funzionale alla danza, né condizionata dalle sue regole e dai suoi massimi principi, ma musica in sé e per sé che può essere interpretata, e allora certo ne esce arricchita e quasi rivestita a festa, "anche" danzando.

Per riprendere le parole di Sergej Eisenstein "Prokofiev scrive una musica 'plastica' che non si accontenta di essere illustrazione, ma rivela il movimento interno dei fatti e la struttura dinamica, cioè l'essenza e il significato di ogni evento".

La Suite si articola in sette movimenti/episodi: Montecchi e Capuleti, La giovane Giulietta, Padre Lorenzo, Danza, Romeo e Giulietta, Danza delle ragazze delle Antille, Romeo presso la Tomba di Giulietta, oltre a cui verrà eseguita La Morte di Tivaldo.

I contrasti, il dinamismo, le armonie politonali, i ritmi quadrati e taglienti, così come la cantabilità e il descrittivismo di alcuni episodi di grande intimità e lirismo, si compongono in perfetta unitarietà all'interno di un affresco sonoro il cui brillante sinfonismo si rifà alla grande lezione di Tschajkovskij e Stravinsky.



## Anna Kravtchenko

Nata nel 1976, Anna Kravtchenko inizia a studiare pianoforte all'età di cinque anni.

Ha studiato con il Maestro Leonid Margarius all'Accademia pianistica Internazionale di Imola, dove è stata ammessa "Ad Honorem".

Nel 1992, a soli 16 anni vince il primo premio a Bolzano nel prestigioso concorso pianistico internazionale "Ferruccio Busoni", dopo ben cinque anni che il premio non veniva assegnato.

Harold C. Schonberg, critico americano e giurato dell'edizione 1992 del concorso, scrisse "Il suo suono radioso e le sue poetiche interpretazioni hanno portato gli ascoltatori alle lacrime" (New York Times Magazine).

Nel corso della sua carriera ha suonato per le maggiori istituzioni musicali europee come: la Sala della Filarmonica di Berlino, la Sala Grande del Musikverein di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam nella "Meesterpianisten serie", per il Festival di Brescia e Bergamo, nella Sala Verdi di Milano per le "Serate musicali", nella Herkulesaal di Monaco di Baviera, per il Ruhr Klavier-Festival, nella Salle Gaveau di Parigi, alla Tonhalle di Zurigo, al Festival La Roque D'Antheron, Wigmore Hall di Londra, nella Victoria Hall di Ginevra, per il Festival "Piano Aux Jacobins" di Tolosa, per il Festival di Bergen, ecc.. Inoltre si è esibita in Giappone, in Sud Africa, negli Stati Uniti ed in Canada. Ha suonato con la BBC Philharmonic Orchestra, la Swedish Radio Symphony, la Baltimora Symphony Orchestra, l'Orchestra da Camera della Radio Bavarese, l'Orchestra da Camera di Losanna, la Netherlands Philharmonic Orchestra, la Residentie Orchestra, la Essen Philharmonic, la London Royal Philharmonic, la Baltimora Symphony Orchestra, la English Chamber Orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, la Israel Chamber Orchestra, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, ecc.. Nel 2006 registra un cd per la DECCA Records, un recital interamente dedicato a Chopin, e nello stesso anno Anna Kravtchenko vince negli USA l'International Web Concert Hall Competition. Il suo ultimo CD per la DECCA dedicato a Liszt è stato recensito con cinque stelle ed ha ricevuto l'assegnazione del titolo "Cd del mese" sulle principali riviste italiane comprese Amadeus, Classic Voice, Suonare News e Musica. Nel 2010 la Deutsche Grammophon ha selezionato quattro sue incisioni per inserirle nel cofanetto "Grande Classica" e "Classic Gold", pubblicati nel maggio 2010. Insegna al Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano.



## Vladimir Verbitsky

Allievo del leggendario Primo direttore della Leningrad Philharmonic orchestra Yevgeny Mravinsky, Vladimir Verbitsky è nato a Leningrado (ora San Pietroburgo) e si è laureato nel celebre conservatorio della città. Ha tenuto il suo debutto a Mosca invitato dal grande pianista russo Emil Gilels, avviando una collaborazione che sarebbe proseguita con molti ulteriori concerti insieme. Ad oggi, Verbitsky ha diretto in tutto il mondo

ed ha inciso una vasta discografia con numerose orchestre.

In Russia Verbitsky dirige regolarmente le più importanti orchestre di Mosca e San Pietroburgo e prosegue la lunghissima collaborazione con la Voronezh Philharmonic Orchestra, della quale è Direttore Principale e Direttore Musicale dal 1972. Sotto la sua bacchetta, la Voronezh Philharmonic ha raggiunto qualità di eccellenza e gli è stato assegnato l'ulteriore ruolo di Academic Orchestra per l'impegno costante profuso nel coinvolgimento e nella formazione musicale di centinaia di giovani. Verbitsky è stato inoltre Direttore Principale della Slovak Philharmonic Orchestra a Bratislava ed è stato insignito del titolo d'onore di "Artista del Popolo di Russia".

In qualità di Direttore ospite in molti tour internazionali della USSR State Symphony Orchestra di Evgeny Svetlanov, Vladimir Verbitsky ha diretto questa orchestra prestigiosa in Francia, Germania, Grecia, Italia, Turchia, Spagna, Canada, USA, Sud America, Giappone e Hong Kong.

Si è presentato per la prima volta al pubblico australiano e neozelandese nel 1986, registrando un memorabile successo come Direttore Ospite nel primo tour della USSR State Symphony Orchestra in Oceania. Alla fine di questo tour, è stato invitato in qualità di Direttore Musicale della State Orchestra of Victoria in Melbourne. Dal 1987 Vladimir Verbitsky ha tenuto tour in Australia ogni anno e regolarmente dirige tutte le principali orchestre di Australia e Nuova Zelanda. Con la West Australian Symphony Orchestra ha stabilito un rapporto speciale durato più di 12 anni, in qualità di Direttore Ospite dal 1987 al 1991 e Direttore Ospite Principale dal 1992 al 1997; è stato appuntato Direttore Onorario dell'orchestra nel 1997.

Tra gli ultimi impegni di Vladimir Verbitsky, vanno ricordati i concerti in Russia con la St. Petersburg Philharmonic Orchestra, la Rochester Philharmonic, la Great Radio and Television Orchestra of Moscow e l'Orchestra di Svetlanov; i concerti in Svizzera con la Lucerne Symphony; le incisioni in Germania con la Baden-Baden Philharmonic; i sei concerti del Russian Music Festival con la Auckland Philharmonia in Nuova Zelanda; i vari concerti con la Florida Orchestra e la Tucson Symphony.

Tra i solisti che ha diretto, vanno ricordati Emil Gilels, Vladimir Spivakov, Gidon Kremer, Evelyn Glennie, Oleg Kagan, Natalia Gutman, Viktor Tretyakov, Igor Oistrakh, Evgeny Svetlanov, Paul Badura-Skoda, Frank Peter Zimmermann ed André Laplante.

Il repertorio di Verbitsky è immenso e include più di duemila opere di musica classica come numerosi lavori contemporanei. La sua lunga discografia include incisioni con la USSR State Symphony Orchestra, la St. Petersburg Symphony Orchestra, Voronezh Philharmonic, Slovak Philharmonic, Saarbrücken Radio Orchestra, Sydney Symphony Orchestra, Melbourne Symphony Orchestra, State Orchestra of Victoria, Queensland Symphony Orchestra, West Australian Symphony Orchestra, Tasmanian Symphony Orchestra e molte altre.



## ORCHESTRA SINFONICA DEL CONSERVATORIO DELLA SVIZZERA ITALIANA

La Scuola Universitaria del Conservatorio della Svizzera italiana dispone di un'orchestra sinfonica formata dai migliori studenti del Bachelor, dei Corsi Master e Advanced Studies.

È composta da studenti in formazione, ma anche da professionisti già diplomati che si stanno specializzando. In questi anni l'Orchestra ha affrontato significativi capolavori del grande repertorio sinfonico producendosi in Svizzera e all'estero.

Ciò è stato possibile grazie all'apporto di solisti quali Robert Cohen, Johannes Goritzky, David Johnson, François Benda, Gabor Meszaros, Milan Rericha, Enrico Fagone, José Carreras, Yuval Gotlibovich, Francesco Tamiami, Enrico Dindo, Sergej Krilov e direttori di fama internazionale quali Lü Ja, Wolf-Dieter Hauschild, Vladimir Ashkenazy, Alexander Vedernikov, John Neschling, Mario Venzago, Vladimir Verbitsky.



<b>violini I</b>	<b>Enrico Filippo Maligno</b> Oxana Sametchin Tania Passendji Sharipa Tussupbekova Elisa Scaramozzino Matilde Tosetti Gedimias Plesnys Renato Orciuoli Jeremias Petruf Eugenio Sacchetti Felizia Bade Maria Beatrice Manai Claudia Irene Tessaro Arianna Luzzani	<b>flauti</b>	Chiaki Nakagomi ° Claudia Spogli Pauline Tardy ° Qinghan Yu Giulia Marré Brunenghi Mao Asai ° Matteo Forla Edoardo Pezzini Daniel Souto ° Michele Batani Andrea Albano Rui Pedro França Ferreira ° Maura Marinucci Matteo Tartaglia ° Alessandro Foschini Giulia Dalla Bona Itsaso Loinaz Ezcaray Patricia Pazos Pintor ° Miguel Angel Perez Diego Gerson Daniel Fabris Jonathan Bartos Charles Crabtree Nicola Murtas ° Karin Yamaguchi ° Silvia Battistessa ° Giuseppe Muscarnera ° Pietro Sciutto Gabriele Puglisi Francesco Negrisolò * Andrea Zotti ° *
<b>violini II</b>	<b>Mariechristine Lopez</b> Giulia Alessio Livia Roccasalva Stella Cattaneo Marta Tortia Francesco Facchini Simona Cappabianca Nicola Marvulli Lorenzo Tranquillini Silvia Rizzo Mattia Zambolin Tommaso Angelini Emma Santi	<b>ottavino</b> <b>oboi</b>	
<b>violine</b>	<b>William Murray</b> Francisco Manuel Ruiz Iglesias Carmen Pirrone Giuseppe D'Errico Fulvio Bellino Giulia Moretti Georgiana Iulia Bordeianu Amira Awajan	<b>clarinetto basso</b> <b>sax tenore</b> <b>fagotti</b>	
<b>violoncelli</b>	<b>Genevieve Brothwood</b> Francesca Bongiorno Gabrielle Savary Ludovica Rana Leonardo Gatti Francesca Fiore Teodora Dolara Adriano Melucci	<b>controfagotto</b> <b>corni</b>	
<b>contrabbassi</b>	<b>Flavio Risetto Mieta</b> Mario Cano Diaz Sabrina Merz Anna Fahey Dario Ammirata	<b>trombe</b>	
		<b>cornetta</b> <b>tromboni</b>	
		<b>trombone basso</b> <b>tuba</b> <b>percussioni</b>	
		<b>celesta</b> <b>pianoforte</b> <b>arpa</b>	
			° prima parte * ospite

# Conservatorio della Svizzera italiana

conservatorio.ch

## **Scuola universitaria: giovane, dinamica e internazionale**

Con il riconoscimento quale scuola universitaria di musica, il Conservatorio della Svizzera italiana ha gettato solide basi per la sua costante crescita e per i suoi sempre nuovi obiettivi.

Programmi di studio flessibili, progetti di ricerca all'avanguardia, docenti che sono allo stesso tempo anche artisti ai vertici del panorama concertistico internazionale. La crescita della Divisione "Ricerca e Sviluppo" ha contribuito in maniera determinante a far convogliare su un terreno comune teoria e prassi musicale, con continui scambi di indagine e di approfondimento.

Inoltre grazie al progetto interdisciplinare "Spazio21", il Conservatorio sta sviluppando una specifica competenza nel campo della musica contemporanea.

Insegnamento e ricerca sono legati strettamente tra loro. Gli stimoli reciproci che questi due ambiti forniscono, contraddistinguono l'approccio formativo che ispira la Scuola e contribuiscono a produrre eccellenti musicisti e pedagoghi.

La Scuola Universitaria di Musica si è attivamente impegnata nell'implementazione delle linee guida decise con la Dichiarazione di Bologna in merito ai titoli di studio europei (Bachelor e Master) ed oggi è fortemente coinvolta nell'*Association Européenne des Conservatoires* (AEC) che conta 270 Istituti professionali membri, in 55 paesi.

La Scuola Universitaria di Musica è affiliata come Dipartimento alla SUPSI ([www.supsi.ch](http://www.supsi.ch)).